Si conclude a Roma il Convegno di etnologia musicale

Si avranno oggi le conclusioni del primo «Convegno sugli studi etnomusicologici in Italia», promosso da vari Istituti, e che va svolgendosi con larga affluenza di pubblico e partecipazione di studiosi, docenti universitari, musicisti.

Il convegno è ospitato dall'Istituto Accademico di Roma (Palazzo Torlonia, Via Bocca di Leone, 78).

Le premesse e le prospettive del Convegno sono state delineate da Diego Carpitella, titolare della cattedra di Storia delle tradizioni popolari, presso l'Università di Roma, il quale ha illustrato i dati obiettivi che stanno alla base della manifestazione. In questi ultimi venticinque anni, dal 1948 a oggi, la ricerca e la sistemazione del patrimonio popolare hanno compiuto un salto qualitativo, dovuto anche alle apparecchiature ormai indispensabili per lavori del genere: il nastro magnetico e il registratore. E' così possibile fissare, senza alterazioni, il documento musicale che interessa. Un punto su cui insiste il Carpitella è quello della impossibilità di trascrivere un canto popolare con il sistema della notazione corrente. Il trascrittore — dice — finirà sempre con l'aggiungere qualcosa di suo.

Ora, tutto questo materiale raccolto (18-20 mila canti) va salvaguardato alla stregua di un vero bene culturale e di un patrimonio prezioso della nostra storia.

L'incidenza del mondo culturale in questo convegno è piuttosto rilevante e ne costituisce, anzi, una principale caratteristica. Superando, cioè, i problemi tecnici, che avrebbero appesantito i lavori e potranno essere oggetto di un Seminario, il convegno si è posto proprio come momento d'incontro delle più diverse discipline (letteratura italiana, filologia romanza, sociologia, ecc.), tutte interessate alla musica di tradizione orale. Né a caso, i musicisti che partecipano all'iniziativa sono tra coloro che fanno della musica anzitutto un fatto di cultura: Boris Porena, Roman Vlad, Ivan Vandor. Del resto, il convegno è presieduto dal professor Nino Pirrotta, docente di Storia della musica presso l'Università di Roma, il quale ha della musica una visione così ampia da comprendervi, appunto, anche la parte folclorica.

Si sono avute finora relazioni di rilievo, sia nell'intento di svelare i rapporti tra la musica popolare e quella còlta fin nel Medioevo (e a ciò hanno provveduto Alberto Gallo e Agostino Ziino), sia nel puntualizzare il ricorso alla funzione nello studio delle pratiche musicali (Gino Stefani), sia nel riportare nel vivo della cultura quel «campo di suoni» solitamente posto al di fuori dell'esperienza culta (Aurelio Roncaglia), tenendo conto del rovesciamento di posizioni, verificatosi nel mito del primitivismo quale era stato idealizzato dal Romanticismo.

Abbiamo fatto cenno soltanto di alcuni temi sviluppati in questo intenso convegno sul quale occorrerà ritornare, anche per chiarire, pensiamo, come questo bene culturale possa costituire una forza nuova della nostra cultura.

Siamo d'accordo che non si tratta di infiocchettare i canti, levigarli e offrirli, castrati, alle esecuzioni dilettantesche, ma forse nemmeno si tratta di catalogarli in un museo, per tenerli lì, distaccati dalla realtà, dalla vita, dalle aspirazioni e dalla storia della gente che li ha cantati e continua a cantarli.

e. v.

Karl Boehm minaccia di non dirigere più alla Staatsoper

VIENNA, 1

Ecco un'altra vicenda che viene a movimentare l'attività della Staatsoper, già così ricca di episodi clamorosi. L'insigne maestro Karl Boehm ha inviato una lettera al cancelliere Kreisky per annunziargli che non dirigerà più alla Staatsoper se non se ne va l'attuale direttore del teatro, Rudolf Gamsjaeger. Il motivo sarebbe questo: era previsto che nel maggio del prossimo anno la Staatsoper avrebbe festeggiato l'ottantesimo compleanno di Boehm (che ricorre nell'agosto del 1974), e per quest'occasione il maestro avrebbe desiderato di dirigere *Salomé*, di Richard Strauss; ma durante il suo ultimo soggiorno a Vienna egli ha appreso che l'opera da lui prescelta, e da lui già preparata nell'inverno scorso, verrà diretta da Zubin Mehta, senza che neanche gli sia stato usato il riguardo di interpellarlo in proposito.

Kreisky, su domanda del *Kurier*, ha dichiarato: «Noi non rimarremo inattivi se un uomo come Karl Boehm minaccia di lasciare l'opera di Vienna». Ha quindi incaricato il ministro dell'istruzione Sinowatz (competente per i teatri di Stato) di redigergli un rapporto preciso. Una decisione concreta verrà presa dopo l'esame di questo rapporto.

Oggi «Turandot» in scena a Torino

Vedono in Gozzi un violento autore radicale

Il regista Virginio Puecher e la protagonista Carmen Scarpitta parlano della loro interpretazione della famosa favola settecentesca

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

E' facile previsione dire che domani pomeriggio il Teatro Carignano, nonostante le misure restrittive della circolazione imposte dal governo, sarà affollato di pubblico. Sul palcoscenico, un grande baraccone da luna park, dove il regista Virginio Puecher ha scelto di rappresentare *Turandot*, la famosa «fiaba cinese teatrale tragicomica» di Carlo Gozzi, la cui prima messinscena ebbe luogo a Venezia nel gennaio del 1762.

L'attesa, la curiosità suscitate da questo spettacolo sono andate man mano crescendo col trascorrere delle settimane, dei giorni. Inizialmente, quando le prove erano appena incominciate, vi fu la «bomba» determinata dalla decisione di Valentina Cortese di abbandonare *Turandot*. Polemiche varie, anche alquanto aspre, precisazioni, scambi di lettere pubblicate da alcuni giornali, e finalmente la notizia che lo spettacolo — tra l'altro destinato ad una lunga *tournée* europea che si spingerà sino a Mosca — sarebbe ugualmente andato in scena con Carmen Scarpitta nella parte della protagonista.

Superato il primo scoglio, insorsero nuove difficoltà, questa volta, però, di carattere tecnico. Pare infatti che si tratti di una messinscena molto complessa: carrelli mobili su rotaie, destrieri da giostra galoppanti, porte metalliche ad apertura a spinta, come quelle dei castelli del terrore in uso nei luna park. Altrettanto elaborati i costumi disegnati da Vittorio Rossi; indubbiamente originali, divertenti, ricchi di suggestive contaminazioni cronologiche, almeno a quanto si dice, ma anche, pare, notevolmente costosi. Ve ne sarebbe infatti uno, indossato solo per pochi minuti dal principe Calaf (l'attore è Franco Branciaroli), che dicono sia costato oltre il milione. Ci auguriamo si tratti di un'esagerazione, così come per le voci sul costo complessivo dello spettacolo, che sempre stando a indiscrezioni di diversa provenienza, si aggirerebbe attorno ai cento milioni. Se così fosse si tratterebbe indubbiamente di uno scialo — e meno male che siamo in clima di «austerità» — attuato da un ente pubblico in uzzolo di malinteso prestigio.

Certo, sarà indubbiamente anche una «grossa operazione culturale», come ci ha detto Renzo Giovampietro impegnato nel ruolo di Barach. «Puecher infatti — ha precisato ancora l'attore —, sostiene che Gozzi addirittura potrebbe essere più importante di Goldoni...». In effetti il regista, con il quale abbiamo potuto scambiare solo poche parole essendo egli impegnatissimo nelle prove, che in questi ultimi giorni si sono protratte sino a tarda notte, sottoponendo attori e tecnici ad un notevole *tour de force*, ha già spiegato in dettagliate note di regia, «...che se Goldoni agiva — e certamente agiva — a livello di mozione di affetti, di presa di coscienza di un ruolo nuovo del teatro nella sfera degli interessi "civili", Gozzi operava nel solco di una teatralità più larga, più europea: una teatralità che, secondo i modelli proposti da Lessing e realizzati da Goethe, Kleist, Schiller, Büchner, Lenz, si riproponeva il compito di portare avanti il discorso tragico del teatro piuttosto che quello comico».

Anche per questa ragione, sempre secondo Puecher, almeno fuori dei nostri confini, sarebbe toccata una maggior fortuna a Gozzi che non a Goldoni. «L'ideologia cui si adegua Goldoni — dice ancora il regista — è piatta e accomodante, quella cui si ispira Gozzi è sprezzante e radicale».

Carmen Scarpitta, anche se alquanto provata dall'intenso ritmo di lavoro, aumentato in questi ultimi giorni in seguito all'ordine perentorio del direttore organizzativo dello Stabile, Nuccio Messina, di non rinviare ulteriormente il debutto (in precedenza era stato fissato per giovedì 29; poi spostato al giorno successivo e quindi a domani), si è dichiarata entusiasta di questo suo nuovo personaggio. Non aveva mai lavorato con Puecher; non conosceva Gozzi. Tutta una sorpresa, quindi, faticosa ma quanto mai stimolante.

«Sono contenta perché è un genere di personaggio che mi dà la possibilità di esprimermi compiutamente. Inoltre la cosa fondamentale di Turandot — ci ha detto l'attrice — è che non è soltanto un personaggio. Rappresenta infatti certe forze della nostra società; forze distruttrici. Non dobbiamo scordarci che oggi viviamo in un mondo molto duro, molto difficile; direi terribilmente violento. Io questo lo sento moltissimo, e trovo che il personaggio, così come l'ha impostato Puecher, attuando un notevole lavoro di scavo all'interno del testo, mi dia l'occasione di esprimere criticamente questa violenza».

Nino Ferrero

NELLA FOTO: Carmen Scarpitta.

Situazione e iniziative di lotta nel cinema

Martedì pubblicheremo un comunicato della Commissione cinema del PCI sul grave momento che la cinematografia italiana sta attraversando e sulle iniziative di lotta necessarie per una riforma democratica di questo importante settore dello spettacolo.

Proibito in Senegal «Decamerone nero»

DAKAR, 1

La commissione senegalese per la censura cinematografica ha proibito la proiezione nel paese del film *Décamerone nero*, girato in Senegal dal regista italiano Piero Vivarelli. Oltre cento attori senegalesi avevano partecipato al film e fra questi i componenti della *troupe* nazionale del Teatro «Daniel Sorano» di Dakar. Lo stesso presidente Senghor aveva dato il suo appoggio ai cineasti italiani, così come le autorità del paese, che però ora dichiarano di non aver saputo che il film sarebbe stato così «erotico».

Anche un altro film italiano, *Sbatti il mostro in prima pagina* di Marco Bellocchio, è stato bocciato dalla censura senegalese, poiché esso presenta analogie con la tragica vicenda di uno studente contestatore impiccatosi nella cella del carcere di Dakar dove scontava una condanna.

Teatro italiano in due volumi editi nell'URSS

MOSCA, 1

La casa editrice sovietica «Iskusstvo» ha pubblicato due volumi dedicati al teatro italiano contemporaneo. I volumi raccolgono le opere di una decina di autori che a giudizio dei critici sovietici rispecchiano le principali tendenze dell'arte scenica in Italia: tra queste figurano drammi e commedie di Alberto Moravia, Diego Fabbri, Massimo Dursi e altri.

I critici sovietici che presentano le opere rilevano che, pur nella loro varietà, i testi teatrali degli autori italiani tra gli anni Quaranta e Sessanta si distinguono per il loro impegno sociale ed atteggiamento critico nei confronti della realtà. Da questo punto di vista, essi giudicano di grande interesse le opere di Ugo Betti *Corruzione al palazzo di giustizia*, di Franco Brusati *La fastidiosa*, di Giancarlo Sbragia e Mino Roli *Le confessioni della signora Elvira*.

La raccolta comprende anche la commedia di Eduardo De Filippo *Il cilindro*, già messa in scena, del resto, da alcuni teatri sovietici. Gli spettatori sovietici hanno cominciato a conoscere le opere di Eduardo nel 1956, quando venne presentata a Mosca *Filumena Marturano*, che venne poi rappresentata in cinquanta città dell'Unione Sovietica. Da allora sono state presentate nell'URSS undici opere di De Filippo.

Attualmente sulle scene dei teatri sovietici vengono rappresentate con successo opere di autori italiani contemporanei, tra cui il dramma antifascista di Luigi Squarzina *La romagnola*.

le prime

Musica

L'Orchestra da camera di Berlino

Oltre che di un'esperienza quasi trentennale (è stata fondata nel 1945) l'Orchestra da camera di Berlino — che abbiamo ascoltato l'altra sera nella sala accademica di Santa Cecilia — si fa forte dell'eredità di una secolare altissima civiltà musicale.

Diretto da un musicista colto e sensibile come Helmut Kock, il complesso è abbastanza conosciuto anche in Italia; lo ricordiamo ad una Sagra umbra, per la quale eseguì la *Passione secondo San Giovanni*, ma non al meglio delle sue possibilità, dato che i musicisti erano giunti a Perugia dalla capitale della Repubblica democratica tedesca dopo un viaggio reso avventuroso e faticoso da difficoltà burocratiche e doganali frapposte dal governo italiano. L'altra sera, invece, non c'erano ombre che ci potessero impedire di godere pienamente il tutto Bach splendidamente interpretato dall'orchestra berlinese che, per le esecuzioni dei *Concerti in fa minore BWV 1056* e *in la maggiore BWV 1055* per clavicembalo e archi, si è avvalsa della collaborazione solistica di Hans Pischner, artista di fama internazionale e figura di primo piano nella vita musicale della RDT. Completavano il programma le *Suites n. 1 in do maggiore BWV 1066* e *n. 4 in re maggiore BWV 1069*.

vice

Musica pop

Roxy Music

Alcuni mesi dopo l'interessante debutto romano, i Roxy Music sono riapparsi l'altra sera al Teatro Brancaccio, purtroppo non confortati dalla prevista adesione di pubblico: si vede che molti giovani hanno preferito optare per il *recital* di Richie Havens svoltosi, com'è noto, la sera prima al «Teatro Circo». Una scelta, questa, che non possiamo affatto condividere. Infatti, i Roxy Music hanno brillantemente confermato le stimolanti premesse dello scorso anno: Brian Ferry e i suoi collaboratori proseguono nel loro ironico *rock revival*, visualizzando con grande efficacia le mitiche atmosfere degli anni '50. Mentre con Alice Cooper, David Bowie e Lou Reed tale fenomeno approdò inevitabilmente ad una consacrazione *kitsch* priva di qualsiasi indirizzo analitico e tesa esclusivamente al recupero di una vieta iconografia divistica, ecco che i Roxy Music «rivisitano» il *rock and roll* in una dimensione critica, promuovendo uno scrupoloso esame di forme e contenuti. «Il *rock* è morto, viva il *rock!*»: questo il messaggio provocatorio della formazione britannica, consapevolmente imprigionata in una esasperante rappresentazione di decadenza. La «rottura», disperata, non consiste dunque in una pretestuosa «dissacrazione», e le graffianti *suites* tratte dagli *hits* di Muddy Waters o Jerry Lee Lewis sollecitano la fine di subdole mistificazioni, nella prepotente ricerca di una nuova musica, *bianca*.

d. g.

LA GRANDE ENCICLOPEDIA dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Il più moderno dizionario enciclopedico finora concepito

OGNI TEMPO HA LE SUE ESIGENZE E LA SUA PROBLEMATICA: l'imponente opera presentata dalla famosa casa editrice di Novara affronta ed analizza ogni tema del nostro secolo in una trattazione nuova e secondo un nuovo moderno rapporto di equilibrio in tutti i campi del sapere

L'Istituto Geografico De Agostini ha ripresentato in questi giorni la sua più importante enciclopedia a fascicoli settimanali. L'esame dei primi fascicoli rivela una preparazione non solo attenta, ma di estremo impegno. Si tratta di un'opera alla cui base vi è un'organizzazione di altissimo livello. Creare oggi una enciclopedia in 20 volumi è impegno concesso solo alle grandi industrie editoriali. La De Agostini ha lavorato per anni alla elaborazione di questa opera.

E diremo poi, come sia possibile parlare di formula nuova anche per un'enciclopedia sistematica alfabetica. Il reperimento di oltre 500 specialisti di ogni campo del sapere (si va dalla letteratura urdu alla cinetica, dalla mitologia orientale alla psicanalisi, dalla epigrafia alla paleontologia, ecc.) è stato il primo passo compiuto dall'editore. Per dare al lettore tutto ciò che il nostro tempo considera, esamina, studia, discute, e ogni giorno trova come problematica nuova, occorre ripartire da zero. Riesaminare cioè tutta la cultura del passato, mantenere validi i temi essenziali per la comprensione di ciò che ci sta alle spalle da ieri e da sempre e accogliere tutto ciò che oggi ha un significato. Questo implica non solo la necessità di poter contare sulla collaborazione di veri esperti, ma di prendere atto che ogni tempo riserva una particolare importanza ai tanti settori della conoscenza. Abbiamo infatti il secolo della chimica e quello dell'elettricità, il secolo della poesia e quello dell'illuminismo, abbiamo insomma in ogni momento della vita universale un prevalere di interessi. Un'enciclopedia ha anche il compito, oltre quello di non trascurare nulla, di soddisfare questi interessi nella misura in cui sono sorti, si determinano e si prospettano. Ecco perché la Grande Enciclopedia della De Agostini ha spostato i rapporti nella trattazione di certi settori. Essa dà più spazio alla storia, alle dottrine politiche, alla psicologia, al cinema, alla musica, all'elettronica, alla matematica, di quanto non sia stato fatto per il passato.

Essa da più spazio alle tabelle, ai diagrammi, alle sintesi, ai grafici, alle formule di quanto non sia stato fatto nel passato. Essa da più spazio alla critica, alla conoscenza degli altri continenti e dei nuovi fermenti di vita, di quanto non sia mai stato fatto. Dare corpo a quest'opera ha significato affidarne la stesura a gruppi di esperti guidati da singoli coordinatori, secondo un lavoro di équipe riconosciuto oggi come il più efficiente nel processo di scoperta e di realizzazione in ogni materia. Creare una enciclopedia di tanto livello ha significato ricorrere a tutti i metodi moderni per rinnovare le formule di equilibrio sia nei rapporti dei settori, sia in quello delle voci. Redattori, bibliografi, ricercatori iconografici: una pleiade di specialisti ha scelto e coordinato con l'aiuto di elaboratori elettronici tutto il materiale raccolto per l'inserimento nell'opera. Un lavoro accuratissimo, costosissimo per poter dar vita ad un'enciclopedia rigorosamente scientifica e culturale, un'opera che segue e che completa un ciclo a carattere specialistico e di sintesi perseguito dall'Istituto Geografico De Agostini con altre enciclopedie famose come «Il Milione», «Le Muse», «Tutto», «Universo», eccetera. Un'opera nuova, dicevamo, più che una nuova enciclopedia, perché, oltre ai criteri moderni che hanno presieduto alla sua realizzazione, completa la sua trattazione espositiva, in ordine alfabetico, una vasta scelta di voci monografiche. L'ordine alfabetico è una ragione precisa perché quest'opera sia considerata più che una grande enciclopedia un grosso dizionario enciclopedico. L'ordinazione alfabetica giustifica inoltre la presenza di un apparato lessicale di prim'ordine. Una gradevolissima sorpresa per il lettore, che avrà con quest'opera tutta quella parte linguistica e filologica che finora era costretto a cercare in opere specializzate. La Grande Enciclopedia «G. E. 20» della De Agostini risolve anche questo problema. Il lessico, in apertura della voce, è sempre esauriente con il richiamo costante a una chiara esemplificazione. Si aggiunge inoltre che l'opera è stata realizzata con un carattere tipografico compatto e leggibilissimo, in un'impaginazione equilibrata e godibile. Opera per molti aspetti dunque meritevole e soprattutto assai importante: 11.400 pagine in totale, per 270 fascicoli, con oltre 250.000 voci, più di 25.000 illustrazioni (tutte a colori), 1.000 tavole. L'opera verrà raccolta in 20 volumi e ogni volume avrà un ricco corredo bibliografico. Un vero e proprio sussidio per consentire al lettore di approfondire ogni argomento da lui desiderato. Francamente il mercato non offre niente di altrettanto impegnativo e di tale livello.

Non osceno per il P.G. milanese «La grande abbuffata»

MILANO, 1

Non è osceno, per la pubblica accusa, il film *La grande abbuffata* di Marco Ferreri, sequestrato di recente dalla Procura di Catania. Il sostituto procuratore di Milano Giovanni Caizzi, stamane ha infatti chiesto l'archiviazione del caso, dopo aver assistito ad una visione privata della pellicola. L'ultima parola spetta ora al giudice istruttore dott. Ciro De Vincenzo. Sul film è stata chiamata a decidere la magistratura milanese, anche se il sequestro è avvenuto a Catania, poiché le prime proiezioni della pellicola in Italia avvennero in una sala cinematografica del capoluogo lombardo.

RAI TV controcanale

UNA METEORA — *Come era facile prevedere, il telefilm* Brecht *in America, curato da Ettore Capriolo e Marco Parodi per gli «Sperimentali TV», era un programma di notevole interesse, ricco di informazioni, di stimoli alla riflessione, di idee. Sulla scorta dei verbali dell'interrogatorio cui la commissione per le attività antiamericane sottopose Brecht nell'ottobre del 1947, Capriolo e Parodi hanno costruito una sorta di sceneggiato didattico, con un doppio intento: operare una sintesi della lucida e sarcastica analisi di classe del nazismo e del capitalismo americano condotta da Brecht; e mettere in evidenza l'acume politico della linea di difesa adottata dal grande scrittore comunista nella sua «testimonianza» dinanzi alla commissione (Brecht, perfettamente cosciente del suo ruolo di artista militante nella «guerra di classe», si guardò bene dall'abbandonarsi a inutili sparate retoriche, e rispose alle domande punto per punto senza offrire ai suoi avversari alcun elemento utile: alla fine, uno degli interroganti, pur rendendosi conto di non aver ricavato nulla dal procedimento, fu costretto a congratularsi con l'imputato). In questa costruzione Capriolo e Parodi si sono serviti di alcuni testi brechtiani più efficaci (dialoghi, poesie, canzoni, accompagnate, queste ultime, da musiche rielaborate da Sergio Liberovici), affidandoli alla robusta capacità interpretativa di Glauco Mauri e di Carmen Scorpitta e infondendo e nelle immagini e negli ambienti una forte carica espressionista (che, forse, a momenti, appesantiva eccessivamente di simboli il discorso).*

Un programma piuttosto inconsueto per la TV, che è stato collocato nella posizione peggiore, in alternativa al varietà di grande successo. Così, ancora una volta, Brecht è giunto sul video per la porta di servizio ed è rimasto in anticamera. I dirigenti televisivi saranno pronti a giustificare questa collocazione con la «difficoltà» del telefilm: e, certo, non si trattava di un programma «leggero». Ma il fatto è che trasmissioni simili attraversano il cielo della programmazione televisiva come meteore: in un flusso di trasmissioni che vanno in tutt'altra direzione, non possono che risultare corpi estranei. E tali si vuole che restino: ché, altrimenti, si potrebbe ben trovare il modo di avvicinarli al pubblico più largo, anche preparandoli e presentandoli meglio.

g. c.

oggi vedremo

CANZONISSIMA (1°, ore 12,55 e 17,45)

A partire da oggi, Canzonissima entra nella fase cruciale, e i concorrenti dovranno presentare esclusivamente canzoni inedite. A questa nona trasmissione partecipano i «Vianella», Tony Santagata, Fausto Leali, Orietta Berti, i «Camaleonti» e Romina Power, mentre a Franco Franchi toccherà il ruolo di «ospite d'onore». Intanto, per quanto riguarda l'esito della puntata andata in onda la scorsa settimana, si sono qualificati per le semifinali Claudio Villa, Gigliola Cinquetti, Peppino Di Capri, Al Bano, Giovanna, Lando Fiorini e Ombretta Colli, mentre Jimmy Fontana è stato eliminato.

ELEONORA (1°, ore 20,30)

Va in onda questa sera la seconda puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Tullio Pinelli e diretto da Silverio Blasi. Ne sono interpreti Giulietta Masina, Giullo Brogi, Manlio Guardabassi, Piero Mazzarella, Aldo Massasso, Dino Peretti, Lidia Costanzo, Mario Piave, Sandro Rossi, Augusto Soprani e Guido Gagliardi.

IL POETA E IL CONTADINO (2°, ore 21)

Maria Monti, Mario e Pippo Santonastaso, Umberto Bindi e Gloria Paul partecipano questa sera al varietà musicale condotto da Cochi e Renato. Enzo Jannacci figura sempre quale ospite fisso della trasmissione.

RACCONTI ITALIANI DEL '900 (2°, ore 22)

La rubrica curata da Luigi Lunari, anche oggi, presenta una «replica»: si tratta dell'adattamento televisivo di un racconto di Cesare Pavese, *Il signor Pietro*. La regia dello sceneggiato è di Alda Grimaldi, i protagonisti sono Arnoldo Foà, Giuseppe Pambieri, Evi Maltagliati e Luigi Garetto.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,25 A come Agricoltura
12,55 Canzonissima anteprima
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi le comiche
14,30 D'Artagnan «I tre moschettieri»
16,00 Prossimamente
16,30 La TV dei ragazzi
17,15 Telegiornale
17,30 90° minuto
17,45 Canzonissima '73
19,00 Campionato italiano di calcio
19,45 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,30 Eleonora
Seconda puntata
21,45 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
18,40 Campionato italiano di calcio
19,00 Tony e il professore «La voce di Karen»
20,00 Concerto sinfonico
20,30 Telegiornale
21,00 Il poeta e il contadino
22,00 Racconti italiani del '900 «Il signor Pietro»

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 22,45; 6: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,20: Le novità di ieri; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,55: Il complesso della domenica: Romans; 11,10: Napoli rivisitata; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Folk-jockey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batto quattro. (Replica); 18,15: Concerto diretto da Igor Markevitch; 19,15: Intervallo musicale; 19,30: Abc del disco; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,10: Teatro stasera; 21,35: Concerto del Quartetto Italiano; 22: Eclissi di un direttore generale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Erre come riythmandblues; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Complessi d'autunno; 9,35: Gran Varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Cantautori di tutti i Paesi; 12,30: Il discontinuo; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida. (Replica); 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Intervallo musicale; 18: Canzonissima '73; 19,15: Orchestre alla ribalta; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Le nuove canzoni italiane; 21,40: I grandi teatri lirici nazionali; 22,10 Il giraskatch.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto di Loris Mazzei; 14: Children's Corner; 14,30: Concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich; 15,30: «Cara Janet, caro mister Koening», di S. Eveling; 16,40: Musiche di Ludwig van Beethoven; 17 e 30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,30: I classici del jazz; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto: «Gli allegri ozi del Pantamerone»; 22,40: Musica fuori schema.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1:2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

STORIA DEL SOCIALISMO
a cura di Jacques Droz
Vol. I
Dalle origini al 1875
prefazione di Enzo Santarelli — Grandi Opere - pp. 768 - 48 tavole f. t. - L. 8.500 - Per la prima volta una storia organica e documentatissima del movimento socialista nel mondo ad opera dei più qualificati specialisti internazionali, come Jacques Droz, Jean Chesneaux, Albert Soboul, Jean Bhuhat, Annie Kriegel, Claude Mossé, François Bedarida. Questo primo volume va dalle più antiche utopie alla I Internazionale.

NERUDA
Incitamento al nixonicidio
XX secolo - pp. 160 - L. 1.000 - Si tratta dell'ultimo poema pubblicato dal poeta cileno prima di morire sui tragici destini della sua patria e sulla incombente minaccia reazionaria. Una violentissima requisitoria in versi contro i generali e soprattutto una rovente chiamata in causa delle responsabilità americane e di Nixon in prima persona.

ISTITUTO GRAMSCI
Scienza e organizzazione del lavoro
a cura di Franco Ferri - Nuova biblioteca di cultura - 2 voll. - pp. 900 - L. 7.000 - Lotte operaie, sviluppo tecnologico e tendenze generali dell'economia nel vivo e appassionato dibattito di studiosi, economisti, tecnici, sindacalisti e ricercatori marxisti.

MARIATEGUI
Lettere dall'Italia
a cura di Ignazio Delogu - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 448 - L. 5.000 - Sono qui raccolte quaranta lettere che José Carlo Mariategui — intellettuale di rilievo e fondatore del Partito socialista del Perù — ha inviato da Roma — ove si trovava in esilio politico — a vari giornali di Lima negli anni 1919-1923. Una nuova e autorevole testimonianza sul periodo di maggiore crisi italiana.

FORTEBRACCIO
Dalla nostra parte
Corsivi 1973
prefazione di Aniello Coppola — disegni di Gal — Fuori collana - pp. 280 + 16 tavole f. t. - L. 2.000 - Si tratta di una nuova raccolta — la quarta — degli ormai famosi corsivi che Mario Melloni — sotto il popolarissimo pseudonimo di Fortebraccio — ha pubblicato sull'«Unità» dal gennaio al settembre di quest'anno. Con la sferza dell'ironia o della impietosa denuncia si va da Andreotti al colera, al dramma del Cile. L'illustrazione è dovuta al noto disegnatore satirico, Gal.

MORRICONE-PEDICINO
Il Buonadieta
Guida completa all'alimentazione
Fuori collana - Vol. 1: per i bambini da 2 a 6 anni - pp. 240 - L. 3.000 - Vol. 2: per i bambini da 7 a 12 anni - pp. 240 - L. 3.000 - Vol. 3: per adolescenti, adulti, anziani, gestanti, nutrici - pp. 240 - L. 3.000 - Non più una dieta generica per tutti ma una alimentazione appropriata per ogni età e tipologia. Finalmente dunque un'opera allo stesso tempo agevole e sistematica — in tre volumi — che permette a ognuno di costruirsi la propria dieta e di prescriverla a un bambino, a un adolescente, a un adulto, a un anziano.

RISTAMPE
MANTOUX
La rivoluzione industriale
Biblioteca di storia - pp. 572 - L. 5.500

COLLOTTI-PISCHEL
Storia della rivoluzione cinese
Biblioteca di storia - pp. 456 - L. 4.500

MAJAKOVSKIJ
Poesia e rivoluzione
Le idee - pp. 196 - L. 900